



ARCIDIOCESI DI TRENTO

«VOGLIO AVVICINARMI A OSSERVARE» (Es 3,3)

**Tracce di cammino sinodale
in vista del rinnovo dei Consigli pastorali**



A.D. 2021

«Voglio avvicinarmi a osservare»

Tracce di cammino sinodale in vista del rinnovo dei Consigli pastorali

Il ritorno di qualche spiraglio di normalità nelle relazioni interpersonali e nelle attività sociali - pur tra rigidi ma necessari vincoli sanitari – ci consegna molte **domande**: che **cosa resta delle nostre comunità cristiane** dopo una **pandemia** che ci ha cambiato la vita e sembra minare la convivenza sociale? Da **dove ripartire** come comunità di credenti? Con quali **priorità**?

Come ho sottolineato nella Lettera “Occhi” in occasione di San Vigilio, siamo chiamati ad avere **sguardi nuovi** per entrare in una stagione ecclesiale non priva di **inquietudine**.

Vi sono alcune tappe pastorali rilevanti: l’avvio del **Sinodo Universale** ad ottobre e il rinnovo dei **Consigli pastorali** a novembre. Vorrei, però, che la dinamica pastorale **non** fosse legata ad un **calendario che detta i tempi**. Questo – non mi stancherò di dirlo – è il **Tempo del ritorno alla Parola di Dio**. Rinnovo, pertanto, l’invito alle comunità ad aderire e sostenere i percorsi diocesani di **Passi di Vangelo** e **Sulla tua Parola**.

Di fronte alla Parola siamo chiamati a “toglierci i sandali”, proprio come Mosè, per riscoprire la nostra terra trentina come “suolo santo”, spazio amato e abitato da Dio.

A noi è chiesto il coraggio di Mosè, la disponibilità a **fidarsi** e **rischiare**. Egli, di fronte al “rovetto che ardeva”, al nuovo che lo interpellava, disse «**Voglio avvicinarmi a osservare**» (Es 3,3). Da quell’“osare” ebbe inizio una Storia che oggi riconosciamo come “Storia di salvezza”. Fatta non di parole e formule mandate a memoria, ma di concretezza, di volti. Storia che profuma di vissuto.

“Leggendo e rileggendo le Scritture nel corso degli anni – osservava lo statunitense Wendell Berry –, è cresciuta in me la convinzione che **Cristo non è venuto per fondare una religione organizzata, ma una non organizzata**. Che è venuto per portare la religione fuori dal tempio e in mezzo ai campi e ai pascoli, lungo le strade e sulle rive dei fiumi, nelle case

dei peccatori e dei pubblicani, nelle città come nella natura selvaggia, verso la fratellanza di tutto ciò che esiste».

Lasciamo i protocolli religiosi e torniamo dunque alle evidenze del nostro quotidiano e alla Parola. Sia questo ascolto a generare la nostra riflessione comunitaria. Da quella fiamma, come da un cero pasquale, ciascuno può attingere un po' di luce. E solo l'insieme delle luci potrà aiutarci ad illuminare il cammino.







Icona, *Mosè e il roveto ardente*, Monastero di Santa Caterina, Sinai (Egitto)

1. In ascolto della Parola di Dio

Dal Libro dell'Esodo (3,1-17)

Mentre Mosè stava pascolando il gregge di letro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava. Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?». Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio.

Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l'Ittita, l'Amorreo, il Perizzita, l'Eveo, il Gebuseo. Ecco, il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto come gli Egiziani li opprimono. Perciò va'! Io ti mando dal faraone. Fa' uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!». Mosè disse a Dio: «Chi sono io per andare dal faraone e far uscire gli Israeliti dall'Egitto?». Rispose: «Io sarò con te. Questo sarà per te il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto, servirete Dio su questo monte».

Mosè disse a Dio: «Ecco, io vado dagli Israeliti e dico loro: «Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi». Mi diranno: «Qual è il suo nome?». E io che cosa risponderò loro?». Dio disse a Mosè: «Io sono colui che sono!». E aggiunse: «Così dirai agli Israeliti: «Io-Sono mi ha mandato a voi»». Dio disse ancora a Mosè: «Dirai agli Israeliti: «Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe, mi ha mandato a voi». Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione.

Va'! Riunisci gli anziani d'Israele e di' loro: «Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, mi è apparso per dirmi: Sono venuto a visitarvi e vedere ciò che viene fatto a voi in Egitto. E ho detto: Vi farò salire dalla umiliazione dell'Egitto verso la terra del Cananeo, dell'Ittita, dell'Amorreo, del Perizzita, dell'Eveo e del Gebuseo, verso una terra dove scorrono latte e miele».



2. In contemplazione della Parola

Nel nome di Dio

Il brano dell'Esodo, così come molti altri nella Bibbia, svela la vera identità di Dio. L'uomo ha sempre tentato di rinchiudere Dio in un freddo concetto dottrinale-filosofico o di relegarne la presenza dentro un'immagine, facile da gestire e da manipolare.

Dio, in realtà, si manifesta nella trama delle relazioni. Dio è "essere con".

Nel linguaggio biblico, il "nome" consegna l'identità, il mondo interiore, la missione della persona. Il nome di Dio non può essere posseduto, ma va riconosciuto dentro una presenza («Io sono colui che sono!») e all'interno di una relazione di vita e di cura per il suo popolo: «Io-Sono mi ha mandato a voi» (Es 3,14). Il Suo "nome" rimanda alla Sua azione di liberatore (Es 6,6: «Di' agli Israeliti: Io sono il Signore! Vi sottrarrò ai gravami degli Egiziani, vi libererò dalla loro schiavitù ...»). Dio non abita le stanze del potere, frequenta le periferie grigie dell'umanità, non ama i flash della ribalta mediatica, chiede di poter agire a luci spente, ascolta il grido del popolo.

Dio cammina insieme al suo popolo

Proprio questo "nome" lascia trapelare come Dio, prima ancora di volerlo vedere, vada riconosciuto, ospitato, ascoltato all'interno delle vicende di un popolo: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe» (Es 3,6.16). Dio cammina fianco a fianco con noi, condivide la nostra storia, soffre e gioisce con noi.

Nel Vangelo, Gesù, icona di Dio, cammina lungo le strade della terra, senza indirizzarsi preferiti e senza secondi fini, disposto a farsi coinvolgere pienamente nelle storie delle persone che incontra.



3. Passi di comunità

Dall'ascolto contemplativo della Parola e dalla promessa di un Dio che non tradisce, proviamo ora a mettere a fuoco la nostra vita di fede – personale e comunitaria –, cogliendone luci e ombre, per immaginare insieme un orizzonte dove il realismo non offuschi la speranza.

Non possiamo prescindere dalla grave crisi sanitaria in cui siamo ancora immersi. Ma non va nemmeno dimenticato che ben prima della pandemia ravvisavamo l'urgenza di ripensare il senso stesso della nostra presenza come comunità credente. Accogliere la terra che Dio ci dona come luogo della Sua promessa chiede oggi di mettere in atto un cammino di discernimento dello stato di salute delle nostre comunità, per giungere a scelte condivise, coraggiose e capaci di futuro. In tal senso il rinnovo dei consigli pastorali è una straordinaria **opportunità**.

Vi chiedo anzitutto di **raccogliervi in preghiera** per invocare il soffio dello Spirito, prima di dar vita a un **confronto** in cui tutti abbiano diritto di parola. Non incontri frontali o conferenze, ma gruppi sinodali in cui dar vita a un dialogo aperto e costruttivo, coinvolgendo in primo luogo membri dei Consigli pastorali, dei Comitati parrocchiali, dei Consigli Affari Economici, gruppi della Parola, gruppi ministeriali, catechisti e operatori pastorali, rappresentanti di associazioni e movimenti.

Primo passo sarà l'**osservazione della realtà**: che cosa raccontano le **ferite** ancora **aperte** della **pandemia** tra stanchezza e diffidenza generalizzate? Al di là della crisi socio-sanitaria e del polverone mediatico, quali sono le **domande esistenziali** più evidenti? Quali **opportunità nascoste** intravediamo?

Secondo passo: proviamo a **rileggere la realtà** alla luce di quel rovelo ardente che è per noi **Gesù di Nazareth** e la sua **umanità**. Siamo disposti a “toglierci i sandali” davanti a lui e a lasciar parlare il Vangelo? Che cosa può dire all'uomo contemporaneo la scandalosa proposta del “**Dio capovolto**” di Gesù, dove non è più l'uomo che muore per Dio, ma Dio che

muore per l'uomo? Come impedire che le preoccupazioni pratiche e organizzative spengano la luce del Vangelo?

Terzo passo. Chiediamoci: come diventare, concretamente, **comunità "missionarie"**? Come impedire che la parola "missione" resti un puro slogan? In che modo la nostra comunità cristiana può essere una presenza significativa dentro il territorio?



4. Visionari e sinodali

Siamo chiamati a “scegliere” una “visione” di noi e della nostra comunità. La visione è immaginare il futuro che vorremmo creare. Scegliere una visione è qualcosa di molto più profondo del “volere” una visione. Vuol dire dedicare le proprie energie, i propri sforzi ad essa, mettere in campo tutte le risorse creative per far sì che si realizzi.

In questa operazione di discernimento non ci è chiesto di arrivare a conclusioni, documenti, carte o sintesi perfette: dove c'è Vangelo – come ho scritto nella Lettera – non c'è mai termine, c'è sempre nuovo inizio.

Ad alcuni tra voi, donne e uomini delle nostre comunità, verrà chiesto in questo autunno 2021 di rendersi disponibili per far parte di **Comitati parrocchiali** e **Consigli pastorali**. La gratuità del vostro impegno è già Vangelo. Il ritorno, almeno parziale, alla vita in presenza, mi auguro sia scandito da questo stile sinodale. Per cercare insieme strade nuove e sfidanti. Le incognite sono tante, mettono paura. Ma abbiamo una certezza: la forza dello Spirito Santo: “Senza lo Spirito Santo, Dio è lontano, Cristo resta nel passato, il Vangelo è una lettera morta, la Chiesa una semplice organizzazione, l'autorità un potere, la missione una propaganda, il culto un ricordo, e l'agire cristiano una morale di schiavi” (Metropolita ortodosso di Latakia Ignatios Hazim).

Il Dio di Gesù, con la freschezza del suo Spirito, soffi sulle vele delle nostre comunità impegnate in mare aperto. Buon vento!



+ arcivescovo Lauro

Trento, 8 settembre 2021
Festa della Natività della Beata Vergine Maria

